A Pievepelago col Palermo (1-0)

La Lazio perde La Roma vince e Rocca - super

L'ex laziale Brignani è stato l'orchestratore rosanero - Sette gol dei giallorossi al Norcia - Ugolotti cinque reti al Norcia giovanile

LAZIO: Pulici (Garella dal 46'); Ammoniaci, Martini (Ghedin dal 65'), Wilson, Manfredonia (Pighin dal 65'), Boccolini; Garlaschelli, Agostinelli Giordano, D'Amico, Badiani (Apuzzo dall'80').

PALERMO: Trapani (Frison dal 46'); Favalli, Di Cicco; Vullo, Iozzia (Puma dal 46'), Cerantola; Conte, Brignani (Lo Verde dal 60'), Magistrelli (Lugheri dal 46'), Maio (Borsellino dal 46'), Chimenti.

ARBITRO: Soncini di Bologna.

RETE: Magistrelli al 30'.

Nostro servizio

PIEVEPELAGO — Vinicio appena saputo che la Lazio doveva affrontare in amichevole il Palermo, aveva storto la bocca. Non soltanto avrebbe preferito un avversario meno impegnativo, ma avrebbe voluto che l'incontro si fosse disputato più in là, e cioè allorchè la preparazione dei suoi fosse stata più consona all'impegno. E visto quanto è accaduto ieri a Pievepelago, non aveva tutti i torti. Non è certo la fine del mondo che la Lazio abbia perduto (1-0) con i rosanero di Brignani. Però, neppure a farlo apposta, l'orchestratore delle manovre palermitane è stato proprio quel Brignani, voluto da Corsini e trattato dalla società laziale peggio di una scarpa vecchia, tanto che finì per pagare colpe non sue. Come si sa poi il centrocampista laziale passò al Palermo in cambio di Pighin, e nel contratto venne inclusa anche l'amichevole giocata, appunto, ieri sera.

Ora nessuno ha mai sostenuto che Brignani sia un fuoriclasse, ma non c'è dubbio che il Palermo si è salvato dalla retrocessione in «C», grazie al prezioso apporto finale dell'ex laziale, ben coadiuvato da Maio e Favalli. E ieri sera i tre si sono ripetuti. Da notare che Brignani vi ha messo una particolare carica agonistica e si è esaltato, ma in lui non vi è stata acrimonia e neppure spirito di vendetta. La Lazio, dal suo canto, ha detto chiaramente che l'8-0 rifilato al Bagni di Lucca era gloria effimera. Il gol del Palermo è venuto al 30' del primo tempo su tiro di Magistrelli, con azione orchestrata da Brignani che ha smistato a Chimenti (altro ex laziale). Palla a Conte, con Maio che centrava a Magistrelli, il quale faceva secco Pulici.

I biancazzurri hanno tentato invano di raddrizzare il risultato, con D'Amico che ha «cucito» parecchie azioni mentre Boccolini, che sostituiva lo squalificato Cordova, è stato assai al disotto della prestazione col Bagni. Il «muro» dei rosanero ha retto fino alla fine. Nella ripresa D'Amico è calato, mentre Garlaschelli e Giordano si sono mossi a corrente alternata. Non ancora in condizione sono apparsi pure Agostinelli, Martini e Badiani. Giordano si è poi fatto espellere sul finire, per un fallo nei confronti del giovane stopper rosanero Puma (il laziale era già stato ammonito). Insomma, un'amichevole da archiviare in fretta, senza fare drammi o trarne affrettati giudizi. Domenica, nel pomeriggio, la Lazio giocherà a Cerreto Guidi contro la Cerretese.

Jagor Valci

Nostro servizio

NORCIA — La Roma di Giagnoni ha fatto la sua prima uscita ufficiale, affrontando la formazione del Norcia. Che sul risultato non vi fossero dubbi era scontato. La maggiore attrazione era costituita da Francesco Rocca. Dopo la visita di controllo del prof. Perugia, alla quale il giocatore era stato sottoposto nei giorni scorsi, Rocca aveva continuato ad accusare dei dolori al ginocchio sinistro. Ma questa volta Francesco non ne ha fatto un dramma, anche se dopo questo grave infortunio la sua personalità ha subito un profondo mutamento. Ieri il primo tempo di Rocca è stato ottimo, anzi si potrebbe definire super. Avrebbe potuto restare in campo anche per i secondi 45', ma Giagnoni per misura precauzionale lo ha sostituito con Pietrangeli.

Le reti messe a segno dai giallorossi sono state ben sette, anche se sul piano della manovra si è ancora all'embrione. Per giunta mancavano anche giocatori del calibro di Peccenini, Santarini e Menichini. Ciononostante la manovra di centrocampo è stata abbastanza veloce, pur mancante l'amalgama tra i vari reparti. Si è mosso bene Di Bartolomei, responsabilizzato al massimo da Giagnoni, e altrettanto ha fatto Bruno Conti, schierato sulla fascia sinistra (Di Bartolomei ha segnato due gol). Comunque al termine Giagnoni era molto soddisfatto, in particolare per la gagliarda prova di Rocca. Queste le sue dichiarazioni: «*E' stata soltanto una partitella, giocata quasi in famiglia, che ha comunque fatto vedere qualcosa di nuovo. I giocatori incominciano a capire quale tipo di gioco voglio che venga messo in atto, anche se debbono ancora lavorare molto. Aspettiamo qualche altra amichevole e poi potremo dare giudizi più precisi. Sono contento anche della prova di Rocca*». Domenica è in programma a Spoleto una amichevole (ore 17,30).

Prima dell'incontro dei titolari si era disputata una partita tra le squadre giovanili della Roma e del Norcia. Hanno vinto i giallorossi 11-0, con Ugolotti che ha messo a segno cinque reti, tre Scarnicchia. Questo il dettaglio:

ROMA: Paolo Conti; Chinellato, Maggiora; Boni, De Nadai, Rocca (dal 46' Pietrangeli); Bruno Conti, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (dal 46' Casaroli).

MARCATORI: al 21' Bruno Conti, al 30' Prati, al 41' (su rigore) e al 49' Di Bartolomei, al 51' Boni, all'83' De Nadai, all'85' Casaroli.

r. v.

« La freccia del sud » ha ribadito anche a Viareggio la sua eccellente condizione

Il più forte sui «200» attualmente è Mennea

Steve Riddick allo Stadio dei Pini non ha osato cimentarsi con lui sul mezzo giro di pista - Zarcone prepara i 5.000 di Helsinki - Liani e Buttari: solito dilemma - I « sensazionali » 1.500 di Walker

L'atletica leggera continua a produrre gran copia di pregevoli risultati e di questa atletica ad alto livello Pietro Mennea continua a essere uno dei vessilliferi più validi. Mercoledì sera allo Stadio dei Pini di Viareggio, l'azzurro ha sfidato due volte gli americani, sui 100 e sui 200 e ha concluso la bella sfida in perfetta parità: 1-1. Ma si tratta di un pareggio che sa di vittoria perchè Steve Riddick, per esempio, il vincitore dei 100 (10"25, contro i 10"30 di Pietro e i 10"40 di Williams), ha poi rifiutato di incontrare il campione d'Europa sul mezzo giro di pista. E qui Mennea si è preso la rivincita confermando che al momento attuale al mondo più bravo di lui non c'è nessuno. L'atleta pugliese ha dominato la gara realizzando ancora un tempo eccezionale: 20"20. La sconfitta di Clancy Edwards (20"25) e di Steve Williams (20"53) è netta.

Luigi Zarcone ha preferito i 3000 ai 10.000 e la ragione è semplice: questa breve gara infatti propone quasi sempre (se qualcuno ha interesse a battere qualche record) «treni» elevati e rapidi cambiamenti di ritmo. Il siciliano ama poco i ritmi mutevoli, lui va di progressione, e quindi la gara di Viareggio gli ha consentito di meglio abituarsi alla dura bagarre che certamente troverà in Coppa Europa sui 5 mila. I 3 mila li ha vinti l'etiope Tura nell'ottimo tempo di 7'43"18 e Zarcone, terzo, in 7'47"54, ha mancato di un solo secondo il fresco record italiano di Franco Fava. Nella medesima serata si è disputato un meeting a Losanna e anche qui si è corso un 3 mila di eccezionale livello. L'ha spuntata l'inglese Nick Rose in 7'44"33 davanti ai connazionali Tony Simmons e Pat Staynings. Nick Rose e Luigi Zarcone si ritroveranno a Helsinki e già questa battaglia a distanza fa intuire che allo stadio olimpico della capitale finlandese se ne vedranno delle belle. Allo stadio dei Pini Giuseppe Buttari, dopo la mediocre prova romana sui 110 ostacoli è tornato a correre (e saltare) come si deve e sulla scia del nero americano Charlie Foster (primo in 13"72) ha fatto arrestare il cronometro in un ottimo 13"18. A questo punto per i selezionatori della squadra italiana di Coppa si pone un bel problemino: Liani, campione d'Italia, o il più giovane — e anche più incostante — Giuseppe Buttari?

● **MENNEA** in attesa della gara dei 200 metri

Sui 10 mila Franco Fava ha tenuto testa allo scatenato etiope Mirus Yfter quasi fino al termine. Ma quando il nero avversario ha deciso che quella gara andava vinta per il ciociaro non c'è stato nulla da fare: 27'50"39 per l'africano, 27'58"16 per l'azzurro. Questi etiopi sono capaci di imporre alle gare cui prendono parte ritmi terribili ai quali è assai difficile reggere. Hanno, inoltre, la straordinaria capacità di mutar «treno» con levità impressionante.

Samson Kimombwa, il grande avversario di Yfter, ha gareggiato la stessa sera a Losanna e ha vinto i 10 mila in 27'59"90, in un tempo, cioè, nettamente superiore a quello dell'avversario etiope. Tra 4 giorni, a Tunisi, ci saranno le selezioni africane per designare la squadra per Duesseldorf: è facile immaginare cosa accadrà sui 10 mila metri.

Viareggio e Losanna si sono fatte concorrenza ma l'atletica è talmente ricca di protagonisti da essere in grado di mettere in piedi non solo due «meeting» contemporaneamente ma anche tre o quattro. Sulla pista della città svizzera John Walker ha corso un sensazionale 1500. Il neozelandese, in perfetta solitudine (gli avversari navigavano a secondi-luce di distanza) ha vinto in 3'34"31, tempo che rappresenta la seconda prestazione stagionale. La prima appartiene allo stesso atleta con 3'34"1. Peccato che Filbert Bayi abbia dichiarato che a Duesseldorf non gareggerà («per motivi personali e familiari»). Sui «tartan» del Rheinstadium avremmo assistito a uno dei più grandi «1500» della storia atletica.

A Viareggio Alan Pascoe ha corso un discreto 400 ostacoli. L'inglese campione d'Europa è giunto terzo in 50"71, misura cronometrica che sta a dimostrare il lento ritorno dell'atletica ai livelli di Roma '74 e della Coppa Europa di due anni fa.

A Viareggio disco modesto con Maurice Mac Wilkins a 61,80 e Armando De Vincentis a 60,40. Armando De Vincentis e Silvano Simeon — campione e primatista d'Italia — sono legati da profonda amicizia e in genere decidono tra di loro chi va in nazionale. Così è stato per Atene. E per Helsinki, cosa decideranno? Armando ha garantito che prima della fine dell'anno lancerà a 66 metri (il record dell'amico è di 65,10) ma sarà capace di raggiungere quei livelli già tra 10 giorni in Coppa Europa?

A Oslo, per concludere, la norvegese Greta Waitz-Andersen, ex primatista del mondo, ha corso i 3 mila in 8'36"8, tempo considerevole se si pensa che il record assoluto appartiene alla sovietica Ludmila Bragina con 8'27"2. Peccato che per la finale di Coppa la norvegese non ci sia. Ma non è detto, Mary Stewart permettendo, che non possa far parte della rappresentativa europea a Duesseldorf 20 giorni dopo.

Remo Musumeci

La pallanuoto italiana perde un atleta leggendario

Eraldo Pizzo, il «caimano» lascia dopo ventisette anni

Esordì a soli 13 anni nel lontano 1951 - Rimarrà ovviamente a Recco in qualità di «general manager»

Dalla nostra redazione

GENOVA — *Dopo 27 anni di attività agonistica, nel corso dei quali ha vinto quasi tutto quello che si può vincere giocando in una squadra di pallanuoto, Eraldo Pizzo è uscito definitivamente dalla vasca: d'ora in avanti resterà ai bordi e si occuperà di ricostruire il «suo» Recco.*

Eraldo Pizzo, il giocatore forse più prestigioso della storia della pallanuoto italiana, ha annunciato la sua decisione al termine dell'incontro tra la Dumont Recco e l'Algida Florentia, che è valso il secondo posto nel campionato nazionale alla squadra ligure.

Il «caimano», come molti tifosi ormai lo chiamano, ha iniziato a giocare nel 1951, a soli 13 anni: da allora ha disputato due campionati allievi, uno in serie B, 24 in A, 11 Coppe dei campioni, 3 campionati europei e 4 Olimpiadi, collezionando ben 190 presenze nella rappresentativa nazionale. Nei suoi 27 anni di carriera ha vinto un'Olimpiade (nel 1960), una Coppa dei campioni (1965) e 14 scudetti, di Campione d'Italia.

Già in passato, colui che per quasi un quarto di secolo è stato il portabandiera della gloriosa Pro Recco, aveva annunciato il ritiro, ma poi era rientrato, sempre da campione, nuovamente in vasca, per contribuire ai successi della sua squadra. Questa volta molto probabilmente non ci saranno ripensamenti, ed a testimoniarlo sta il fatto che il presidente Perrucci ha già assegnato a Pizzo l'incarico di general manager, con il compito di creare con la propria esperienza il nuovo Recco, una squadra per cui oggi si chiude un'epoca (ed il ritiro di Pizzo sembra rappresentarne il macroscopico simbolo) e se ne apre un'altra, completamente nuova, in un panorama agonistico ricco di formazioni combattive e preparate tecnicamente.

Ma qual è il futuro immediato del «caimano»? Pare certo, al momento, che la partita con l'Algida abbia rappresentato la sua ultima fatica di campionato. Ma Pizzo, probabilmente, parteciperà ancora come protagonista ad un torneo che si svolgerà a Napoli i primi di settembre. Prima del torneo in questione, verrà organizzato un incontro con una squadra di grande prestigio (probabilmente straniera), per salutare degnamente un campione che, in 27 anni, così tanto ha dato alla pallanuoto. Ma a Recco sono in molti a non escludere la partecipazione di Pizzo (che vanta una vastissima esperienza internazionale) ai prossimi incontri di Coppa delle Coppe che vedranno impegnata la Dumont.

Intanto Pizzo ha già iniziato a darsi da fare nel suo nuovo ruolo. Proprio in questi giorni sta curando l'ingaggio del giovane attaccante della Mameli, Marcello Del Duca e contemporaneamente è riuscito ad assicurarsi, ancora per un anno, le prestazioni del portiere Alberani e, probabilmente, anche di Sandro Ghibellini. Fra poco più di una settimana partirà, insieme al presidente del Recco, Perrucci, per la Svezia, dove assisterà ai campionati europei e dove visionerà alcuni giocatori stranieri che potrebbero approdare in Riviera nel caso venissero aperte le liste.

Si chiude un ciclo, dunque, ma se ne è già aperto un altro, ed il nome di Eraldo Pizzo, da Rivarolo, 39 anni, padre di famiglia con tre figli, è sempre sinonimo di pallanuoto. Anche se da oggi il costume e la calottina saranno sostituiti da un normale abito e se il «caimano» siederà ai bordi della vasca che lo ha visto tante volte protagonista.

Sergio Farinelli

Il Giro dell'Umbria da Torgiano a Perugia con tutti i migliori

PERUGIA — Il percorso del Giro dell'Umbria di 223 chilometri si snoderà da Torgiano a Perugia con le salite del Monte Peglia (circa 13 chilometri), del Colle Campana e nel finale lo strappo che porta al traguardo di Corso Vannucci nel pieno centro storico perugino. Si correrà domani e vedrà in gara i migliori professionisti seguiti dal C.T. Alfredo Martini che, il 20 agosto, dopo la corsa di Prato (Gran Premio Industria e Commercio) indicherà i dodici scelti per i mondiali nel Venezuela.

Continuano a Dalmine gli « assoluti » di ciclismo su pista

Contro i soliti Cardi e Turrini ci provano Gualazzini e Basso

Nostro servizio

DALMINE — Sul velodromo di Dalmine è scoccata l'ora della velocità, specialità regina della pista. Dopo la scorpacciata dell'inseguimento che ieri ha laureato campioni il lombardo Casagrande (allievi) il promettente comasco della Passerini Marco Cattaneo (dilettanti) e Simone Fraccaro che ha vinto fra i professionisti in beata solitudine, tocca ora agli sprinter. Il torneo della velocità esordienti, che rischiava di essere monopolizzato dai giovani veneti, ha laureato per le semifinali Diurno (squadra mista del sud), Savini (Abruzzo), Finotello e Salvato (entrambi del Veneto). In pieno svolgimento le batterie ed i recuperi della velocità dilettanti ed allievi. Fra i «puri» le batterie sono state vinte da Rossi, Marino, Finamore, Del Zio, Polo e Dazzan (tutti della «Forestale»), Sacchetti (Lazio), Colamartino (Abruzzo), Mariani (Lombardia) e Capponcelli (Emilia). Il lungo carosello di sprint si chiude con gli ottavi di finale degli allievi, hanno passato direttamente il turno Mantovani (emiliano che l'anno scorso conquistò il titolo italiano fra gli esordienti), Botta (squadra mista del sud), Baffi (Lombardia), Tortoiato (Veneto), Gambirasio (Lombardia), Martinelli (Piemonte), Sassi (Emilia) e Brero (Piemonte).

La velocità riesce sempre ad avvincere e conquistare anche il pubblico meno esperto non tifoso. Lo sta a dimostrare il pubblico che nel pomeriggio ha affollato le tribune del velodromo bergamasco avvinto da uno spettacolo che in qualche occasione ha raggiunto vette da virtuosismo. Tutto questo per le categorie dilettantistiche che nella grande massa di praticanti riescono ancora a scovare l'elemento di classe, che riesce ad unire gambe e cervello: un'accoppiata indispensabile per costruire un velocista di vaglia.

E' giusto che il pubblico (soprattutto quello meno esperto) si rifaccia gli occhi e si riempia la bocca con quello che di buono offrono questi ragazzi (e nei ragazzi ci mettiamo anche un 29enne come Giorgio Rossi ed un 34enne come Del Zio) perchè quando scenderanno in pista i professionisti dello sprint ci sarà da mettersi le mani nei capelli almeno chi li ha. A malapena si riuscirà a mettere insieme un cast che permetta di partire dai quarti di finale. Cardi (campione d'Italia uscente) dovrà guardarsi dall'intramontabile (almeno fra le nostre mura) Turrini, da «nonno» Virzini, dai pivellini Fiorentini e Notari e dagli stradisti Gualazzini e Basso, semprechè quest'ultimo si decida a venire. Come si può ben vedere siamo a quota sette. Manca quindi l'elemento per poter fare i «brillanti» e partire fra i quarti. Per l'ennesima volta un grazie grosso come una casa dobbiamo dirlo a Gualazzini che dovrebbe servire da esempio a tanti stradisti schizzinosi. L'Ercole da Parma, oltre alla velocità, si cimenterà anche nel mezzo fondo. Se il suo esempio fosse seguito, la pista italiana avrebbe trovato la chiave di volta per uscire dalla crisi.

Ilario Corea

Sportflash

● **VELA** — La squadra di Hong Kong continua a dominare le prove valevoli per la Coppa dell'Ammiraglio. In classifica tuttavia per una penalizzazione è soltanto terza. Conducono gli Stati Uniti, davanti alla Gran Bretagna, a Hong Kong e agli azzurri in gara con «Vanguard».

● **AUTOMOBILISMO** — Tre Lancia Stratos, pilotate da Claudio e Renzo Maganni e Franco Sioli prenderanno parte al settimo rally internazionale Buram che partirà il 12 agosto da Gottwaldov, in Moravia.

● **MOTONAUTICA** — Il 19 e 20 agosto Renato Molinari della Saffa Racing di Milano correrà a St. Louis nella più importante competizione motonautica mondiale. La gara si articola in quattro manche. Nelle prove Molinari ha toccato punte di velocità vicine ai 250 Kmh.

● **BASKET** — Gli Stati Uniti sono a punteggio pieno dopo la seconda delle cinque giornate del torneo internazionale di Messina. La nazionale statunitense ha battuto quella d'Italia in una partita che ha messo in mostra un ottimo basket, malgrado gli azzurri di Giancarlo Primo abbiano tenuto il passo dei giovanissimi statunitensi.

● **CALCIO** — Durante un torneo internazionale di calcio a Pechino la partita tra Cina e Marocco, in seguito a ripetute decisioni sbagliate dell'arbitro, avrebbe finito in una grossa rissa in campo.

● **NUOTO** — Nuova impresa natatoria per il «maratoneta del mare», il veneziano Gian Paolo Domeneghin, di 36 anni, già salito agli onori della cronaca per aver compiuto celebri traversate a nuoto. Domani sera, alle 22, scenderà in mare dalla scalo reale di piazza Unità di Trieste per raggiungere a nuoto la Riva del Todaro, in piazza San Marco a Venezia. Sono 120 chilometri di particolare impegno che Domeneghin conta di coprire in circa 38 ore approdando nella sua città verso mezzogiorno di domenica.

● **ATLETICA** — Il tanzano Filbert Bayi, primatista mondiale dei 1500 metri, non parteciperà alla Coppa del mondo di atletica leggera in programma a Duesseldorf dal 2 al 4 settembre. Ha infatti annunciato che per «motivi personali e familiari» non sarà presente alla kermesse africana, che si svolgerà a Tunisi il 12 e 13 agosto.

● **CALCIO** — Continua la serie vittoriosa dell'Amburgo che, dopo aver battuto per 6-0 il Barcellona di Cruyff, ha sconfitto la squadra inglese del Liverpool nel primo incontro valevole per la «supercoppa» di calcio, un confronto riservato alle squadre vincitrici nell'ultima stagione della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe. L'Amburgo si è imposto sul Liverpool per 3-2 (1-0), grazie al notevole apporto dato alla squadra dall'ex del Liverpool Keegan, che ha aperto le marcature al 19'. Le altre reti sono state segnate da Magath al 63' al 65' Johnson per il Liverpool e Keibel all'80'.

emigrazione

Il problema della disoccupazione nei Paesi europei

Quali prospettive per i giovani della seconda emigrazione?

Sono i figli dei nostri emigrati - La lotta all'estero

Anche fuori d'Italia esiste una questione giovanile. Non soltanto per la crisi delle società capitalistiche e i suoi effetti, che prima di tutto allontanano se non annullano le speranze di un avvenire sicuro, la garanzia di una professione adeguata e scelta liberamente, di un posto di lavoro giustamente retribuito. Tutto è a questo proposito posto in forse dalla incapacità del sistema capitalistico di venire a capo delle proprie contraddizioni. E' un fenomeno di cui soffrono, e non da oggi, tutti i Paesi capitalisti industrialmente avanzati e che determina tra la gioventù stati d'animo negativi, scetticismo, rabbia, abbattimento e delusione. Sovente è la droga che speculatori senza scrupoli fanno circolare nella mistificazione di una evasione dai problemi e dalle condizioni reali.

Guardare a questo fenomeno per le sue dimensioni e per le sue più drammatiche manifestazioni è diventato d'obbligo anche per le famiglie dei nostri lavoratori emigrati all'estero. E' quanto si registra in tutti i Paesi europei che più hanno attratto i nostri lavoratori cui l'Italia non ha saputo offrire un posto di lavoro sicuro: la Svizzera, la RFT, il Belgio, la Gran Bretagna, la Francia e la Olanda. Sono infatti i giovani figli di emigrati — quelli della seconda emigrazione — per i quali la disoccupazione è diventata un passaggio obbligato, del quale non si conosce ancora la fine. Un fatto nuovo, però, ha cominciato a prospettarsi, creando tra questi giovani italiani (e anche tra quelli che sono direttamente emigrati negli ultimi due anni, e parecchi di essi hanno anche meno di vent'anni) interrogativi, ma anche grande interesse: è quanto sta avvenendo in Italia con la mobilitazione dei giovani disoccupati per iscriverli nelle liste per il preavviamento al lavoro e farli aderire alle leghe giovanili quali strumenti di lotta, i quali, in legame con le grandi Confederazioni sindacali, vogliono battersi per ottenere la piena applicazione dell'apposita legge sull'occupazione dei giovani. 170.000 giovani disoccupati iscritti nelle liste sono senza dubbio un fatto di notevole portata politica che rappresenta — non ci si deve trattenere dal sottolinearlo — una novità a livello europeo.

Per i giovani italiani emigrati questi fatti vengono a confermare l'opinione che l'Italia offre sul piano della lotta popolare e democratica contro la crisi economica e per contrastrare e respingere scelte che portano ad allargare il fenomeno della disoccupazione giovanile, momenti di maggiore novità ed esempi meritevoli di una seria attenzione. Ma cosa possono e debbono fare i giovani italiani disoccupati, visto che nei Paesi stranieri dove risiedono non sorgono e si promuovono movimenti unitari e iniziative di lotta simili a quelli che si registrano in Italia? Chi deve avanzare idee, indicazioni, proposte per dare vita ad un movimento o promuovere iniziative aventi al centro i loro problemi e i compiti che spettano allo Stato italiano per affrontarli e risolverli?

Tutti sanno bene quali sono questi problemi e che i più pressanti, oltre alla questione del lavoro, sono quelli della formazione culturale e professionale, del diritto allo studio e dell'avanzamento nella scala dei valori sociali e civili. Non pochi giovani, anche perchè intendono seguire la famiglia, che per una ragione o per l'altra deve programmare il rimpatrio, guardano e riflettono su ciò che per il loro avvenire può venire dalla nuova situazione italiana, dall'accordo programmatico e dalla lotta per attuarlo, dal nuovo ruolo del PCI, nonchè dalla «382» e da ciò che si farà per metterla in pratica, dall'applicazione della legge sull'occupazione giovanile.

D'altro lato, il peso che i giovani della seconda emigrazione hanno ormai nelle nostre collettività all'estero deve trovare riscontro non solo nella tematica delle organizzazioni politiche e sociali che operano tra gli emigrati, ma anche e in primo luogo nel lavoro e nei programmi delle istituzioni consolari e degli organismi di gestione sociale dell'azione di assistenza e di tutela per i lavoratori emigrati e le loro famiglie.

A questo proposito sorge la domanda: ma chi deve porre e far valere questa nuova esigenza? E i giovani emigrati che ruolo devono svolgere? La risposta ci sembra semplice: in primo luogo non si può pensare ad una delega che i giovani emigrati rilasciano agli altri, agli adulti. Essi devono essere soggetto, non oggetto, di una politica che li riguarda direttamente. I militanti delle organizzazioni del PCI all'estero sanno che occorre affermare questa consapevolezza tra i giovani e renderli protagonisti delle lotte e delle iniziative unitarie che devono essere condotte per la soluzione dei loro problemi. Più chiaro, alla luce della situazione odierna, si fa il compito delle organizzazioni della FGCI all'estero e la necessità di promuovere la costituzione di circoli o leghe giovanili, con i quali, sulla base della più ampia unità, i giovani italiani emigrati possano far meglio valere le loro ragioni. Non c'è spazio nè motivo per il pessimismo fatalista, anzi occorre cogliere l'occasione del momento per dare rilancio, grazie al contributo dei giovani, alla lotta per una svolta vera ed effettiva nella politica dell'emigrazione.

DINO PELLICCIA

svezia

Eletto il Comitato consolare

Finalmente anche in Svezia è stato eletto il Comitato consolare dopo un lungo lavoro preparatorio tra le associazioni democratiche degli emigrati.

In attesa della definitiva approvazione del disegno di legge riguardante la materia da parte del Parlamento, i poteri del Comitato saranno abbastanza limitati, e comunque il suo sarà un ruolo più che altro consultivo, ma ciò non sminuisce l'importanza di questo passo.

I primi impegni del nuovo Comitato riguarderanno alcuni dei problemi che maggiormente assillano i lavoratori italiani emigrati nel Paese, tra cui la scuola e le pensioni: alla soluzione di questi e degli altri problemi, le organizzazioni del PCI in Svezia sono impegnate insieme alle altre organizzazioni democratiche, e nell'elezione di questo Comitato consolare vedono un momento fondamentale nella loro opera: per questo i comunisti italiani assicurano il loro pieno appoggio al nuovo organismo.

svizzera

Si vuole riconfermare lo statuto dello stagionale

Le notizie che filtrano dai severi uffici del Palazzo governativo federale sono di cattivo auspicio per quelle decine di migliaia di lavoratori stranieri in Svizzera che hanno lo statuto di «stagionale». Infatti il ministero di Giustizia e Polizia, diretto dal democristiano Kurt Furgler, sta elaborando un progetto di legge che dovrà regolare in modo definitivo il soggiorno degli stranieri nella Confederazione elvetica e questo progetto prevede appunto il mantenimento dello statuto di stagionale. Gli «stagionali» sono quei lavoratori che possono fermarsi in Svizzera solo nove mesi (in realtà, specie nell'edilizia, sono innumerevoli quegli stagionali che lavorano nella Confederazione per dieci mesi filati) e che sono obbligati a trascorrere i restanti mesi in altri Paesi. Si tratta di lavoratori che non godono di nessun diritto: non hanno la certezza di vedersi confermato il posto di lavoro al termine di una «stagione»; non possono cambiare posto di lavoro, nè cantone di residenza; infine, ed è questo l'aspetto più grave, non hanno il diritto di portare con sè in Svizzera la propria famiglia.

Questo progetto di legge dovrà prossimamente essere presentato al Parlamento elvetico, ma, nonostante l'opposizione di diversi partiti (come quello comunista, quello socialista e vasti strati di quello democristiano) e di varie associazioni che hanno chiesto l'abolizione del vergognoso statuto — che viola apertamente la convenzione europea dei diritti dell'uomo — qui a Ginevra si dà per scontato che l'avanprogetto del ministro Furgler finirà per essere accettato anche dalle Camere Federali. E questo per un semplice motivo: tutti i cantoni elvetici (con la lodevole eccezione di Ginevra) si sono pronunciati a favore del mantenimento degli stagionali. Sarà dunque compito del Consiglio degli Stati (la Camera Alta che rappresenta a Berna tutti i cantoni elvetici) difendere le posizioni dei rispettivi governi periferici e quindi allinearsi sulle proposte del governo federale.

Non va dimenticato che sul piano economico lo statuto di stagionale permette alla Svizzera di mantenere una politica d'immigrazione atta a regolare il mercato interno del lavoro; su quello sociale la presenza di immigrati stagionali comprime le spese per i servizi pubblici (alloggi, ospedali, scuole); su quello politico, infine, appaga la xenofobia dei vari Schwarzenbach e Oehen che da anni insistono per una drastica riduzione degli stranieri in Svizzera. *(p.g.)*

Pesante situazione nella Confederazione elvetica

Le donne più esposte alla crisi delle medie e piccole aziende

Anche in Svizzera buona parte dei beni di consumo viene prodotta da aziende di piccola e media entità. E' un settore dell'economia in cui sono impiegati moltissimi lavoratori stranieri, in maggior numero donne. Il loro salario è sensibilmente al di sotto di quelli degli uomini, purtuttavia durante gli anni del boom economico i padroni hanno fatto alcune concessioni (aumenti salariali, miglioramenti nelle condizioni di lavoro, asili nido) per attrarre e disporre di mano d'opera straniera (meno pagata) che il contingentamento cantonale limita al di sotto di un certo *plafond*.

La crisi è giunta ormai da tre anni e più a sconvolgere questo equilibrio, e gli imprenditori cercano di comprimere i costi di produzione riducendo il numero degli occupati e di spendere il meno possibile. Le donne sono le più esposte.

Gli espedienti per realizzare questi risparmi sulla pelle dei lavoratori non sono pochi e non sono nuovi, sempre comunque deprecabili: ecco cosa racconta una lavoratrice straniera impiegata in un'azienda di una cittadina vicino a Zurigo: «L'azienda dove lavoro io occupa il piano di un edificio in cui operano altre aziende. Tutte hanno in comune un nido per i bambini delle operaie che impiegano. Dopo l'inizio della crisi economica, le aziende hanno cominciato a smobilitare l'asilo, a licenziare le maestre. Il risultato è stato che molte operaie non sapendo dove lasciare i figli si sono viste costrette a licenziarsi e quindi a rinunciare a contributi e liquidazione a cui avrebbero avuto diritto se fossero state licenziate. L'atmosfera in fabbrica è molto peggiorata, il ricatto del licenziamento pesa su tutte e si traduce in una pressione sui salari».

Gran parte di queste lavoratrici sono italiane. Occorre individuare i problemi, porli all'ordine del giorno dell'azione delle associazioni democratiche dell'emigrazione, anche per far comprendere a tutte il fenomeno, in modo da aiutarle a superare il fatalismo, a creare le spinte per una azione unitaria che permetta di battere le manovre padronali.

brevi dall'estero

■ Si riunirà sabato 6 agosto a **LIEGI** la segreteria della regione vallone del PCI in Belgio, per esaminare i compiti del partito nella fase attuale.

■ Il ministro statale del South Australia per l'Immigrazione e gli Affari etnici, avvocato Chris Sumner, ha avuto nei giorni scorsi un incontro a Roma con i dirigenti della **FILEF** centrale, presente anche il segretario della FILEF di **MELBOURNE**, Giovanni Sgro.

■ La compagna on. Mariangela Rosolen ha tenuto, insieme ad un compagno del PCF, un comizio a **CLUSES** (Francia), nel corso del quale ha illustrato l'importanza degli accordi programmatici appena firmati dai partiti dell'arco costituzionale.